

IL PROGETTO A VERONA

DIECI PRINCIPI

Le sagge norme per arrivare al certificato

Ma quali sono i principi generali di orientamento e di gestione che le società devono condividere e seguire per ottenere la certificazione etica? Sono contenuti in una serie di norme molto dettagliate preparate con un lavoro di due anni. Abbiamo provato a sintetizzarle qui in dieci punti



1 Pari opportunità

Nazionalità, età, sesso, disabilità, appartenenza sociale o economica, orientamento politico o religioso, preferenze sessuali non possono in nessun caso diventare motivo di discriminazione.

2 Coinvolgere gli atleti

Gli atleti vanno coinvolti nelle decisioni che li riguardano. Sono partner alla pari dei responsabili e devono essere informati a sufficienza, affinché possano approvare quanto viene proposto e possano assumersi le proprie responsabilità, sia a livello individuale e collettivo.

3 Educare alla lealtà

I responsabili sportivi rivestono un ruolo di esempio molto importante per esortare gli atleti ad adottare comportamenti socialmente corretti. In allenamento e in gara non vanno premiate solo le prestazioni ma anche gli atteggiamenti leali e le dimostrazioni di rispetto.

4 Rispettare limiti e vita

Le misure adottate per raggiungere gli obiettivi non devono ledere l'integrità fisica e morale degli atleti. Bisogna evitare pretese eccessive. Il rispetto dei limiti si evidenzia anche armonizzando le esigenze dell'attività sportiva con lo studio, il lavoro e la famiglia.

5 Doping e salute

Il doping rappresenta una minaccia per lo sport perché mina alla radice il principio di competizione aperta e leale. Evitare anche l'uso eccessivo di sostanze farmacologiche non vietate. Ricordarsi che l'attività fisica migliora la qualità della vita facendo diminuire problematiche socialmente onerose.

6 No violenza no razzismo

Lo sport regala momenti piacevoli solo quando la sicurezza di atleti e tifosi è garantita. Persone di ogni età e provenienza frequentano i luoghi dello sport: Violenza e razzismo vanno combattute e anche il problema delle molestie sessuali va affrontato.

7 Valori sociali

A livello amatoriale lo sport promuove, portando avanti i suoi valori, il volontariato, la partecipazione attiva alla vita sociale, l'integrazione, la promozione dello sviluppo sostenibile, la condivisione con altre realtà nel Mondo.

8 La persona è al centro

Nella gestione delle società sportive, l'atleta è al centro delle priorità, le sue esigenze vanno rispettate sia a livello sportivo sia di sviluppo personale. La ricerca dei risultati deve tenerne conto, così come tutte le persone impegnate nella direzione o nella supervisione.

9 Migliorare nel tempo

Le organizzazioni sportive sono consapevoli della responsabilità sociale derivata dai propri comportamenti etici. La dirigenza comunica con chiarezza i propri obiettivi mentre si definisce e migliora col tempo un sistema di governo. Apprendimento e innovazione sono continui.

10 Partnership da coltivare

Organizzazioni e società sportive instaurano e coltivano rapporti di partnership. I partner collaborano nel perseguire obiettivi etici comuni supportandosi con conoscenze e risorse, costruendo un rapporto trasparente di fiducia e rispetto.

In Veneto lo sport diventa etico

Nata la «patente» delle società. Campedelli: «Il Chievo ci pensa, ma non possiamo essere i soli»

DAL NOSTRO INVIATO
SIMONE BATTAGLIA

VERONA Per ora è solo un attestato di frequenza, ma il pezzo di carta ricevuto ieri a Verona da Petrarca Scherma e Ski College Falcade ha già un peso enorme. È la prima dimostrazione che lo sport può avere una dimensione etica concreta, certificabile. Una patente non ancora rilasciata — sarà fatto presto — ma che attrae i club di tutta Italia e di ogni sport, e che darà frutti tangibili.

Sport umano L'idea di una «certificazione etica nello sport» è nata nel 2006 da fondazioni — Zanotto di Verona e Petrarca di Padova — e dall'Unione cristiana imprenditori e dirigenti (Ucid). La Gazzetta dello Sport ha dato il proprio patrocinio, Comune di Verona e Regione Veneto hanno fornito le prime risorse e il cammino è partito, dando gambe all'idea di uno sport che deve innanzitutto formare un cittadino migliore, espressa ieri da monsignor Giancarlo Grandis. «Dare etica allo sport significa legarlo all'uomo. Non è un caso che a fianco di ogni chiesa ci fosse un campetto da calcio. Quando giocavamo tornavamo a casa sereni, oggi invece si sfo-



Dirigenti Iscert e sportivi nella sede del Banco Popolare. In alto, secondo da destra, Luca Campedelli BENAGLIO

Principi generali e applicabilità fissati in un anno e mezzo. Col certificato i club potranno avere fondi e attrarre più sponsor

ga la propria rabbia su chi ci sta vicino e si diventa sempre più soli».

Il metodo È servito un anno e mezzo per trovare gli standard e sperimentare un metodo di applicazione. «Abbiamo cercato le evidenze — spiegava Mario Fiorelli, direttore tecnico di Iscert —. Tutti possono dire che sono attenti agli atleti fuori dal campo. Ma chi davvero li se-

gue a scuola? Chi li aiuta nel lavoro?». «È stata una battaglia — ha raccontato Massimo Cavalca del Petrarca scherma —, abbiamo dovuto smussare gli spigoli. Sarà dura per tutti». Solo due club su otto sono riusciti a portare a termine l'iter. «Con una squadra in LegaDue, una in A-1 femminile e 3000 tessera-ti ci serve tempo — sottolineava Morris Ceron, delegato della Reyer Venezia —, ma siamo

SOCIETÀ MODELLO A Padova e Falcade sono già pronti

Petrarca Padova scherma e Ski College Falcade (BI) sono le prime società «eticamente certificabili». Il progetto pilota ha coinvolto anche Reyer Venezia (basket), Petrarca Padova (rugby), Csi Treviso, Baseball e Softball Rovigo, Bentegodi pesistica e ginnastica ritmica di Verona e Hockey Thiene, che però hanno preferito attendere prima di sottoporsi alla visita di controllo degli esaminatori dell'Istituto. Sarà la Regione Veneto, nei prossimi anni, chiamata a formare queste nuove professionalità e a «premiare» con contributi le società che avranno ottenuto la patente. Sul progetto c'è anche l'ok del governo, che attende la chiusura dell'iter veneto per poter usarne il modello nelle altre regioni. Presenti ieri anche un rappresentante del Gs Bellaria Cappuccini di Pontedera e alcune insegnanti, che hanno auspicato il coinvolgimento delle scuole nel progetto.

convinti che l'etica debba caratterizzare anche l'eccellenza».

Sfida al calcio L'alto livello è la grande sfida. Ieri c'era anche Luca Campedelli, presidente del Chievo. «Avvicinarsi a questo progetto è un dovere, ma non possiamo essere soli. Stiamo valutando cosa comporterebbe per noi questa svolta. Se la conseguenza è sparire dobbiamo pensarci due volte. Il calcio è la terza azienda d'Italia, ma i suoi dirigenti non sono all'altezza, me compreso: le gestioni sono incompatibili con questo progetto». Cauti il presidente della Figc Giancarlo Abete: «I soldi nello sport portano possibilità e rischi. Si va dalla serie A al dilettantismo, ma questo progetto dà un segnale importante». Secondo Franco Arturi, vicedirettore della Gazzetta, «Sbaglia chi crede che la morale nello sport sia un valore astratto. Dentro l'etica c'è il business. Il calcio degli stadi fatiscenti e della violenza sta morendo, e con lui il suo business». Rafforzava il concetto Angelo Ferro, presidente dell'Ucid: «Dalla crisi esce chi ha passione e valori. Ora trasformeremo l'Istituto in impresa sociale e daremo la certificazione, poi le società potranno proporsi agli sponsor offrendo detrazioni fiscali».

Istituto di
Certificazione
Etica
nello Sport



ISECERT Istituto di Certificazione Etica nello Sport

Promuove una nuova cultura dello sport

dal Progetto Formazione e Certificazione Etica nello Sport

promosso da



con il contributo
e la collaborazione di

